

VOCI SANTA CHIARA

DA... MONTEPAOLO



*“Ero morto, ma ora
vivo per sempre”*

Ap. 1,18

*“Laudato si’ mi’ Signore,
per Sora nostra Morte
corporale”*

san Francesco

*“O Signore,
dà a ciascuno
la propria morte
un morire che
sia veramente scaturito
da questa vita...”*

R.M.Rilke

Testimoni della Pasqua di Gesù e di Francesco

Apertura VIII centenario del transito di S. Francesco 1226-2026



E' stato un privilegio l'aver potuto essere presente nella **Basilica di S. Maria degli Angeli in Porziuncola** la **mattina del 10 gennaio scorso**, alla celebrazione dell'apertura del centenario. L'ultimo di una serie che in questi anni ci ha ricordato come gli ultimi anni della vita di S. Francesco sembrano essere stati i più vivaci e fecondi: la Regola, il presepe di Greccio, le stimmate, il Cantico delle creature. Lo scritto che quest'anno viene posto alla nostra attenzione è il **Testamento di S. Francesco**, "datato" pochi mesi o giorni dalla sua morte. E proprio rileggendo questo scritto, che è l'ultima volontà del padre san Francesco, abbiamo pregato e fatto memoria, nel luogo dove "*giunse infine la sua ora, ed essendosi compiuti in lui tutti i misteri di Cristo, se ne volò felicemente a Dio*" (2 Cel 217; FF 810).

Dopo 800 anni, eccoci di nuovo qui, numerosi, provenienti da diversi luoghi e con diversi colori degli abiti - marrone di diverse tinte, neri o grigi - uomini e donne, consacrati e laici, insieme rappresentando tutti i suoi figli, discepoli e amici. A prova che solo nell'insieme, nella comunione delle differenze possiamo ripresentare oggi al vivo il volto di Francesco e offrire al mondo la sua eredità.

Era gremita la Basilica che custodisce quella chiesetta di S. Maria che il padre S. Francesco, così amante della povertà, raccomandava ai suoi di mai abbandonare perché abitata dalla grazia, e presso la quale ha voluto morire. Qui dove è risuonato con pieno significato

il canto: "*Laudato sii mi Signore, per sora nostra morte corporale*". Quella chiesetta sembrava quasi come il "sepulcro vuoto", analogamente a quello di Gesù, e noi come le donne accorse al mattino di Pasqua. Testimoni della Pasqua vissuta da Francesco e della sua piena adesione a Cristo, consapevoli della nostra chiamata ad essere eredi di questa esperienza di morte e risurrezione.

Francesco, uomo di pace e fratello di tutti, donaci ancora e sempre la tua benedizione.

sr. Annachiara



"Francesco fu portato a Santa Maria. E ivi, compiendosi i 40 anni della sua vita, e i vent'anni della sua perfetta penitenza, l'anno del Signore 1226, il giorno 4 ottobre, migrò verso il Signore Gesù Cristo che aveva amato con tutto il cuore, con tutta la mente, con tutta l'anima e con tutte le forze, con ardentissimo desiderio e pienissimo affetto, seguendolo perfettissimamente, correndo dietro a lui velocissimamente e, infine, pervenendo gloriosissimamente a Lui, che vive e regna con il Padre e lo Spirito Santo nei secoli dei secoli. Amen." (Specchio di perfezione 124)

Dal carcere alla luce

A **Francesco** (santo Francesco! di Lui si parla e si scrive in questo 8° secolo dalla morte...) piacque preparare ogni momento della sua vita, come un' "opera", non tanto degna di lui, ma di Colui per il quale aveva deciso di vivere. L'incontro col lebbroso, la mendicanza insieme ai poveri a Roma, la spogliazione nella piazza di Assisi, una predica alle Clarisse fatta solo di...cenere! ... Si potrebbe fare un lungo elenco.

Ma è soprattutto a **Sorella Morte** che il Santo rivolge un'attenzione e una cura tutta particolare.

"Pregò i Frati di trasportarlo in fretta a Santa Maria della Porziuncola...", desiderava infatti che tutto si compisse là, dove tutto aveva avuto inizio. Si fece deporre **nudo sulla nuda terra**; incrociando le braccia **benedisse i suoi figli**, poi si fece portare **il Vangelo e se lo fece leggere...** *"Prima della festa di Pasqua..."*; **prese del pane, lo spezzò e lo distribuì ai suoi Frati...**

Gesù, sulla croce, conclude la sua vita con il *"consummatum est"*, *"tutto è compiuto"*;

Francesco afferma *"Io ho fatto la mia parte, la vostra ve la insegni Cristo"*. Ha fatto, ha compiuto quanto gli era stato chiesto... Forse rivede, ricorda i suoi 20 anni di sequela di Cristo Gesù: è stata la *"sua parte"*, quella che il Signore gli ha affidato; ora, reso a Lui conforme, è in grado di guardare in volto il suo Amato, ora può finalmente varcare quella soglia per cui si va alla vita.

Il Santo intona il salmo 141: *"Con la mia voce supplico il Signore...strappa dal carcere la mia vita"*.

E' la sera del 3 ottobre: la notte avvolge Assisi, Francesco "esce al sole".

E Frate Elia, dando l'annuncio ai Frati della morte di Francesco, scriverà:

"...il nostro consolatore si è allontanato da noi, colui che ci portava sulle braccia come agnelli, se n'è andato via in una regione lontana. Amato da Dio e dagli uomini, è stato introdotto nelle dimore della luce..."

Noi siamo nella morte, Lui invece è passato dalla morte alla vita".

sr. Antonietta



*Ricognizione delle Stimmate. Maestro di San Francesco (1260 ca),
Chiesa inferiore della Basilica di San Francesco in Assisi.
Navata, parete meridionale.*

STELLA CHE NON CONOSCE TRAMONTO

Sul Candelabro ritto e solenne, saldamente stretto dal calice, sta il cero pasquale. Si tramuta poi in una fiamma calda e luminosa.

“Lumen Christi” proclama la Chiesa nella veglia pasquale: Cristo annulla le tenebre della notte, del cuore e dello spirito.

E' questa una liturgia che accompagna la comunità dei credenti fin dal 325 (Concilio di Nicea).

Oggi, come 1700 anni fa, tu guardi quel cero con la stessa fede dei padri conciliari e ne gusti un “benessere” spirituale.

Non ti dico nulla di nuovo, tu puoi fare esperienza diretta di questo rito la sera del Sabato Santo, per comprenderne tutto il significato: l'incisione dell'Alfa e dell'Omega, la data dell'anno corrente, i cinque grani d'incenso in forma di croce...

“In questa notte, canta il diacono, accogli, o Padre, il sacrificio di lode nella solenne liturgia del cero frutto del lavoro delle api, simbolo della nuova luce.

Ti preghiamo che questo cero illumini l'oscurità della notte...

e si confonda con le stelle del cielo, lo trovi acceso la stella del mattino, quella stella che non conosce tramonto: Cristo Signore”.

Sarà la luce che illuminerà anche il mio/nostro tramonto...

Sr. Luisa

Pensiero per Thomas

Padre Adriano Dalla Valle, che tantile di voi conoscono, in questi giorni ha vissuto la perdita di un carissimo Nipote... Partecipiamo al suo dolore anche attraverso Voci, pubblicando le parole con cui p. Adriano ha salutato Thomas al funerale.

Vogliamo salutare il nostro Caro **Thomas** mentre lo lasciamo al Signore, per una resurrezione che in qualche modo la portiamo nel cuore già adesso anche noi, se pur nella fatica delle cose da credere più grandi di noi, e sempre un po' misteriose su questa terra. La nostra fede incerta! Ma così è la fede: credere in Lui perché Lui crede in noi e ci accompagna fino alla Sua casa.

Anche tu Thomas, come tutti, quando sei venuto al mondo avevi le mani vuote; non hai portato nulla. Il tempo per te è stato breve, ma adesso le tue mani portano un tesoro al Signore. Pensiamo al tuo poco di vita, e ti vediamo davanti a Lui, nel gesto di aprire per Lui le mani. Vediamo Lui che ti sorride, ti conosce, ti saluta *“servo buono!”* (Mt.25)...

Le nostre parole adesso sono faticose a venire: ma le conosci bene tu, le conosce il Signore.

Ti salutiamo con la voce delle sante Scritture, che restino a te e a noi parole di consolazione, capaci di dire ancora al Signore **sia fatta la tua volontà:**

Quale gioia, quando mi dissero: «Andremo alla casa del Signore».

E ora i nostri piedi si fermano alla tue porte, Gerusalemme.

Per i miei fratelli e i miei amici io dirò: «su di te sia pace».

(Salmo 121)

Zio A

Cero Pasquale dipinto da Sr Chiara, 1990.

OLTRE L' APPARENZA

Da qualche giorno, appena terminata la preghiera dei vesperi, esco sul piazzale davanti alla chiesa e punto gli occhi verso ovest, dove il Sole da poco si è nascosto dietro le colline. Nella luce del crepuscolo cerco di scorgere Venere. In agosto brillava nel cielo accanto a Giove prima dell'alba, ora, anziché precedere il Sole, sembra inseguirlo e perdere terreno tramontando sempre un po' più tardi.

Finalmente la mia ricerca è stata premiata: una sera molto limpida, pur in mezzo all'intensità della luce del tramonto e quasi nascosto dai rami degli alberi, **ho riconosciuto Venere!** E non solo: poco sopra Venere si vedeva anche **Mercurio**, molto difficile da vedere perché è il pianeta più vicino al Sole, quindi quando sorge o tramonta c'è troppa luminosità. E, per completare il tutto, dopo aver riconosciuto **Saturno e Giove**, mi sono armata di un buon binocolo e ho trovato anche **Urano**, visibile poco sotto la costellazione delle Pleiadi.

Mi affascina contemplare il cielo, apparentemente così immobile, eppure così vivo. Se si ha la pazienza e la curiosità di osservare, si colgono anche lassù dei movimenti.

Come nel cielo, così sulla terra.

L'inverno ci sta salutando. L'alternarsi delle stagioni veste il cielo e la terra con abiti che sembrano rispettare una ciclicità molto ripetitiva, eppure sempre nuova e fonte di stupore.

Nascere e morire, morire e rinascere...

Mi piace immortalare con delle fotografie la natura nelle sue innumerevoli espressioni. Forse è un bisogno (inutile?) di fissare ciò che vedo quasi per possederlo. Sicuramente è un desiderio di condividere la bellezza che riempie e allieta i miei occhi: infatti alcune delle mie foto servono poi proprio per questo giornalino. Alcuni giorni fa siamo state visitate da un bellissimo arcobaleno, anzi, da due concentrici, e per quanto le foto non rendano giustizia alla realtà, ecco la foto di questo meraviglioso spettacolo, tanto semplice quanto affascinante.

Ma che cosa c'entra un arcobaleno con Venere, le stagioni e le fotografie?

Credo che tutto questo ci parli dello **scorrere del tempo e del nostro rapporto con esso**.

Niente è immobile e sempre uguale a se stesso, neppure il cielo. Un arcobaleno dura pochi minuti, una stagione diversi mesi, la rotazione di un pianeta intorno al Sole può variare dagli 88 giorni di Mercurio ai 250 anni di Plutone. Con le fotografie cerchiamo di fermare il tempo, fissiamo un istante di un evento transitorio per renderlo eterno, stabile, sempre presente...

E se questo fermo-immagine ci aiutasse a rallentare? Forse un'immagine può aiutarci (o costringerci) a fermarci davanti a lei per non "consumarla" o bruciarla nei continui vortici che ci risucchiano quotidianamente. Forse, fermarci a contemplare delle immagini del passato può farcele vedere con una profondità diversa che va oltre l'apparenza. **Chissà che dopo aver goduto di una foto, non sentiamo** tanto la nostalgia per quell'evento passato, quanto **il desiderio di gustare con occhi nuovi il presente!...** Allora le foto saranno state lo strumento che cerca di catturare la realtà con gli occhi curiosi e vivaci di un bambino!

È quello che desidero per me. E... auguro anche a voi!

Buona visione!

sr. Francesca





SAN FRANCESCO
1226-2026
COMITATO NAZIONALE
PER LA CELEBRAZIONE DELL'OTTAVO CENTENARIO
DELLA MORTE DI SAN FRANCESCO DI ASSISI

Questo è il

SOTTO FORMA DI STELLA LUMINOSA...

Quando San Francesco “si addormentò nel Signore”, un santo frate suo discepolo, il Beato Giacomo di Assisi, vide la sua anima salire al cielo “sotto forma di stella luminosa innalzata su candida nube”. Anche uno stuolo di allodole, “*lucis amicae et crepusculorum tenebras horrescentes*” lo salutarono festosamente roteando sul tetto della **Porziuncola**.

Nel Museo di questo luogo francescano per eccellenza si trova una tavola (vedi immagine) che è anche una reliquia poiché si ritiene dipinta sull'asse di pino che San Francesco usò come giaciglio nei soggiorni presso il *locus* scelto quale primo insediamento per sé e per i suoi compagni, oltre a essere poi utilizzata per deporre sulla nuda terra il suo corpo martoriato al momento del trapasso, come egli aveva espressamente richiesto.

Maestro di San Francesco (attivo in Umbria nella seconda metà del Duecento), *San Francesco tra due angeli*, 1255 circa, oro e tempera su tavola di pino, oro e vetri su tavola di pioppo, cm. 108x 58,5. Assisi, Santa Maria degli Angeli, Museo della Porziuncola.

Secondo Andrea De Marchi, il cosiddetto Maestro di San Francesco è il **pittore maggiore** che sia esistito in Italia **dopo Giunta Pisano, e prima di Cimabue**. Egli rimeditò l'elegante lezione bizantineggiante di Giunta, senza avere più nulla di bizantino; usò colori vivaci, ma non sondò la terza dimensione.

Si dimostra supremo ornatista, forse il più grande del nostro Duecento, ma nel contempo **appassionato narratore**. Ritrae il *Poverello* altissimo come non era, per sottolinearne la grandezza interiore. Lo colloca contro un tappeto dal raffinato decoro a losanghe, con il bordo esterno decorato da fiori a quattro petali con un grande bottone centrale, motivo simile ad alcune soluzioni adottate nei costoloni della basilica inferiore di Assisi.

Al di sopra di esso si sporgono due angeli speculari, acconciati all'orientale, reggenti ciascuno nella mano velata un globo crocesignato e in quella nuda uno scettro, simboli di regalità. Francesco indossa un saio, stretto in vita dal cordone a tre nodi, che si apre sul costato a rivelarne la piaga, del pungente rosso del sangue vivo, come quelle visibili nelle mani e nei piedi. Il suo volto, che spunta dal cappuccio, è esile e smunto, con i baffi sottili, la barba rada e una vistosa tonsura, punteggiata dalla ricrescita di alcune ciocche. La croce profilata di rosso, che stringe nella destra, presenta punzonature a sfera che ricalcano modelli bizantini; sull'avambraccio sinistro regge un codice aperto nel quale si leggono parole che, tradotte, possono suonare così: **“Qui fu il mio letto, da vivo e in punto di morte”**.

La parte inferiore della tavola è divisa in fasce orizzontali: quella più bassa riporta il nome del Santo; sopra corre un fregio con quattro aquile entro girali vegetali; ancora sopra è una lunga iscrizione divisa in due tabelle dalla parte inferiore della sua veste. Le parole, su righe in rosso

acceso, ricordano le pagine del *Codex purpureus*, un manoscritto greco del VI secolo conservato a Rossano (Cosenza), come anche il film di lacca rossa dalle delicatissime trasparenze su una base di grigio chiaro del saio.

La raffinatezza tecnica dell'autore è poi esaltata dalla decorazione della cornice, composta da listelli di pioppo nei quali “vetri colorati nei toni del rosso, del blu e del verde in forma di quadrangoli dai lati concavi si alternano ad incavi occupati in origine da elementi ora perduti, forse borchie metalliche, come nella Croce del Louvre”, opera dello stesso Maestro, oppure vetri dorati o smalti *de plique*. Si tratta in ogni caso di tecniche in uso nell'orificeria, a rimarcare la natura di un manufatto, **reliquia e reliquiario insieme**.

Luisa Renzi

mio testamento

Guardando alle radici: è stato il Signore!

La parola “testamento” rimanda senza dubbio all’ambito della morte: si fa testamento in previsione della propria morte, per lasciare le ultime volontà ai propri eredi, sia per quanto riguarda la destinazione dei propri beni materiali, sia per lasciare un ricordo, un’eredità spirituale. Francesco d’Assisi non aveva certo proprietà da dividere fra eventuali eredi, ma anch’egli lasciò il suo testamento. Anzi, i Testamenti di Francesco sono due: il Piccolo Testamento di Siena, poche frasi dettate nell’aprile-maggio del 1226 e il Testamento propriamente detto, dettato nei mesi successivi. A Siena le condizioni di salute di Francesco si erano molto aggravate, tanto che i frati che lo assistevano, temendo che potesse morire di lì a poco, gli chiesero un ricordo della sua volontà. È lecito pensare che Francesco, superata quella crisi, sia tornato sulla richiesta e abbia elaborato una risposta più articolata. Il Testamento è un testo dettato, come quasi tutti quelli di Francesco, ma a differenza degli altri non fu rielaborato da altri frati per migliorarne la qualità letteraria: potremmo considerarlo “una specie di foto istantanea, fatta da Francesco stesso sui suoi sentimenti e memorie, scattata alla fine della sua esistenza” (P. Maranesi).

Il testo si può dividere in tre parti: la prima è dedicata al ricordo degli inizi; nella seconda, dalla memoria degli inizi Francesco trae delle esortazioni per il presente (e il futuro); la terza esprime le motivazioni del testo e il valore che deve avere per i frati.



Anche uno stuolo di allodole lo salutarono festosamente roteando sul tetto della Porziuncola.

consapevolezza è il frutto maturo di tutta la sua vita, anche della “grande tentazione”, la crisi vissuta negli anni precedenti nel vedere che l’Ordine prendeva una strada diversa dalla prima ispirazione. In quella prova, Francesco si era sentito dire dal Signore: “Perché tu, omiciattolo, ti turbi? ... Io vi ho chiamati, vi conserverò e pascolerò” (Vita Seconda, 158). Ora Francesco l’ha capito. Ma se all’origine di tutto c’è la libera iniziativa di Dio, il dono include la responsabilità di una risposta, e Francesco dirà subito come ha risposto lui e come devono rispondere i suoi frati. Lo vedremo nelle prossime puntate!

“Il Signore diede a me, frate Francesco, di cominciare a fare penitenza così...”: volendo lasciare ai suoi frati ciò che per lui è più prezioso, Francesco racconta come Dio si è fatto presente nella sua vita. Non è semplicemente un uomo che, ormai prossimo alla morte, si volge indietro a ricordare o a fare un bilancio della propria vita. Francesco comunica una scoperta: il protagonista è il Signore! Ritorna l’espressione “Dominus mihi dedit”, “il Signore mi dette”.

È il Signore che gli ha dato di «cominciare a fare penitenza» conducendolo fra i lebbrosi e convertendo ciò che per lui era amaro “in dolcezza d’animo e di corpo”;

è il Signore che gli ha dato la fede nelle chiese e nei sacerdoti,

è il Signore che gli ha dato “dei fratelli”

e gli ha rivelato che doveva “vivere secondo la forma del santo Vangelo”.

Persino il saluto “il Signore ti dia pace!” non è un’idea di Francesco, ma gli è stato rivelato.

Francesco tutto riconosce come dono di grazia. Questa

sr. Diletta

Da Montepaolo



Cari Amici e Amiche del Santuario,

dopo gli ingenti lavori di restauro conservativo compiuti lo scorso anno, ci sembra doveroso tenervi informati sulla situazione del 'colle' di Montepaolo!

Nelle ultime settimane di dicembre '25 si era messo mano (o meglio, ruspa!) al **ripristino del "Sentiero della Speranza"**, ferito da due frane nel

maggio del 2023. La neve e il maltempo hanno bloccato però i lavori; non appena il terreno sarà più asciutto, la CTA di Portico di Romagna porterà a termine l'opera.

In Santuario, dal 2 marzo sono ritornati i restauratori, Ditta Felcina di Bologna, per completare la pulizia e il ripristino delle pareti del presbiterio. Ci si è proposti di intervenire, gradualmente, su tutte le parti ancora bisognose di risanamento; quella ora preventivata richiederà circa due mesi di lavoro.

Ringraziamo ancora di cuore tutti coloro che ci hanno sostenuto, e continuano a sostenerci, nelle ingenti spese affrontate; in particolare la Fondazione della Cassa di Risparmio di Forlì.



Purtroppo **rimane critica la situazione della strada** comunale di Montepaolo. Questo non ci consente di accogliere gruppi più numerosi, che si spostano in pullman. Nell'Anno Santo appena trascorso c'erano state diverse richieste, che abbiamo dovuto rifiutare. Solo due gruppi sono riusciti a visitare ugualmente l'Eremo, salendo a piedi dal Trebbio o da Castrocaro; li abbiamo visti poi scendere, sempre a piedi, verso Dovadola dove il pullman li avrebbe recuperati!

Altre richieste ci sono già per il 2026, ma che dire?...

I lavori preventivati da tempo per il ripristino in sicurezza della strada stentano a procedere, nonostante l'interessamento del nostro Sindaco, Francesco Tassinari, e le pressioni degli abitanti della zona.

Noi **affidiamo a S. Antonio il compito di intercedere per il suo Santuario**, e per il bene di tutti coloro che condividono la vita quassù, fiduciose che tutto si risolverà per il meglio.

Vogliamo **ringraziare sentitamente la Protezione Civile di Dovadola** per l'aiuto e il sostegno che sempre ci offre, e in particolare nei momenti più difficili: quest'anno, la mattina di Natale, i volontari hanno coadiuvato i Vigili del Fuoco nel liberare la Statale dallo smottamento verificatosi vicino all'imbocco della via Montepaolo. Inoltre, il **7 gennaio, dopo l'abbondante nevicata** dell'Epifania, ci hanno accompagnato all'ospedale per esami e anche... fino all'autostrada, perché una Sorella doveva partire per Assisi!!!



A noi, che volevamo fare almeno un'offerta all'Associazione, G. ha risposto: *"la vostra offerta la fate rimanendo a Montepaolo, a pregare per tutti!"*.

Sempre più sentiamo l'importanza di 'esserci' su questo monte, **per tenere aperto il Santuario, conservarlo e abbellirlo**, cercando di offrire occasioni di preghiera e di ospitalità.

Ci piace concludere riportando alcune espressioni raccolte nel quaderno presente in santuario, dove molti lasciano un 'segno' del loro passaggio...

"In questo luogo di pace e santità pensiamo ai nostri cari."/

Che questo posto magico possa portare la pace a noi... /

Questa è una vera oasi di pace! E che la pace possa essere con tutti gli uomini! /

Un momento di meditazione per la pace nel mondo e per la serenità della famiglia. /

In cammino lungo la via romea germanica, una sosta di ristoro e sorprese.. /

Grazie per lo splendore!! Sono contenta per aver il modo di pregare qui a Monte Paolo! /

Da Forlì a Montepaolo, 8 ore di camminata! Chiesa di una bellezza straordinaria! /

Offro il cammino di oggi per tutti coloro che amo, per il massimo bene."

"Mio Adorato Antonio, grazie per il tuo Amore e per la tua intercessione con il Signore. Donami la Pace e Serenità. La forza, la Pace, la Speranza e l'Amore. Insegnami a donarmi e amarmi. Proteggi la mia famiglia, gli Amici e le Anime belle di questo mondo. Grazie per tutto..."

sr. Mariangela

Ancora si cammina...



SABATO 21 MARZO 2026

➤ Longiano - Rimini (29km)

DOMENICA 12 APRILE 2026

➤ Longiano - Rimini (29km)

SABATO 25 APRILE 2026

➤ Forlì - Montepaolo (22km)

MAGGIORI INFO E ISCRIZIONI SU:



www.ilcamminodisantantonio.org

info@ilcamminodisantantonio.org



POSTI LIMITATI
ISCRIZIONE
OBBLIGATORIA
SCOPRI LE ATTIVITÀ SU
CAMMINIEMILIOROMAGNA.IT



- Guida spirituale di Fra Nicola Zuin
- Numero partecipanti: min 10 - max 30
- Si cammina anche in caso di maltempo
- Chiusura iscrizioni entro il **giovedì precedente** la data del pellegrinaggio

"Questa vita, che si quantifica e si misura, per rimanere infine indecifrabile, è il luogo di Dio"

NATI

DIEGO COSTANTINI di Michele e Maria Elena, nipotino di sr. Diletta, 1/01/2026

COSTANZA MONTUSCHI, nipotina di Alessandra Zama, ex allieva, 24/02/2026

MORTI

GRAZIELLA VALGIMIGLI, ex allieva, moglie di Franco Berti, 21/11/25

IDA (Dina), mamma di Stefania Minardi, ex allieva, 12/01/2026

Dottor GIULIANO RAVA, marito di Luisa Quadalti e papà di Antonia e Adele, ex allieve, 18/01/2026

Periodico trimestrale VOCI DA SANTA CHIARA - Direzione e Amministrazione, Via della Croce 16, Faenza - Direttore Responsabile: Iside Cimatti - Autorizzazione del Tribunale di Ravenna, n. 409-23/9/1959 - Anno XLII - N. 1 - Tip. Fabbri, Largo T. Livio, 7 Modigliana. In base alla legge 675/97 si dichiara che i dati verranno utilizzati ai soli fini del presente periodico.

Per offerte al monastero delle Clarisse Montepaolo - IBAN presso Credito Cooperativo Ravennate Imolese IT28L085422370000000015571

Qualche sera ci siamo appassionati e divertite a seguire le Olimpiadi Invernali ... ammirando la leggerezza delle atlete e degli atleti e le loro acrobazie! Iside ha avuto la possibilità di essere presente a Milano e ha condiviso una riflessione più critica e ponderata.

L'Olimpiade Invernale Milano Cortina 2026 come scacchiera politica e sociale

Le Olimpiadi Invernali non sono solo una celebrazione dell'eccellenza atletica sulla neve e sul ghiaccio; dietro le acrobazie nello snowboard o le discese mozzafiato dello sci alpino, si nascondono potenti dinamiche geopolitiche, complesse trasformazioni sociali e imponenti investimenti economici. Da sempre, i Giochi invernali agiscono come una lente d'ingrandimento sui valori, le tensioni e le ambizioni delle nazioni ospitanti.

Nel caso di Milano Cortina 2026 l'Italia utilizza i Giochi per riaffermare il proprio ruolo internazionale, puntando sulla valorizzazione del territorio e sulla narrazione di un evento sostenibile e diffuso, strumento diplomatico per rafforzare la propria influenza europea.

A Milano le proteste si sono concentrate sulla priorità della spesa pubblica e sulla preoccupazione che gli investimenti olimpici avvantaggino le élite globali più delle comunità locali, che chiedono maggiore trasparenza e un impatto a lungo termine positivo per i residenti, la cosiddetta *legacy*.

Le Olimpiadi Invernali del XXI secolo si trovano dunque a un bivio. Non sono più viste incondizionatamente come un evento puramente positivo.

La sfida futura sarà quella di conciliare la grandiosità dell'evento con le esigenze di sostenibilità ambientale, equità sociale e responsabilità politica, evitando che lo sport diventi solo una facciata per interessi economici o politici.

Ma in queste Olimpiadi si è insinuato un altro dubbio.

Nella comunicazione è tutto vero quello che vediamo o c'è anche lo zampino dell'Intelligenza Artificiale?

Anche questo è un altro segno del nostro tempo. Ma è solo l'inizio!

Iside Cimatti

IN TEMA DI PENSIONE...

Carissime,

ora che siamo diventate "grandi", è stato raggiunto il... pensionamento! (per me ancora no) e tutte si sono coinvolte e si stanno impegnando in una miriadi di attività: chi sostiene la famiglia, chi si dedica a viaggi, a studi, chi ha abbracciato il volontariato... Insomma ognuna dà un notevole contributo per una società migliore e per un mondo di pace.

Mi viene da pensare che le ex siano un Patrimonio dell'Unesco!

Voglio raggiungere tutte/i con l'augurio che la nostra vita possa diventare un segno di speranza per la nostra comunità e per questa umanità, bisognosa di pace.

Buona Pasqua!

Elena



PENSIONE... la tanto attesa pensione che chiamano di vecchiaia, ma io non mi sento vecchia...anzi l'andare in pensione mi ha dato la possibilità di sentirmi CARICA (come dicono i giovani) e LIBERA del mio tempo. Devo ringraziare mio marito che mi supporta nelle scelte di "svago". Frequento, ad esempio, molti corsi all'università per adulti, di arte, di religioni, di musica lirica, di medicina popolare ecc. Sono libera di dedicare tempo alla famiglia ma, soprattutto (i figli e i nipoti non me ne vogliano), tanto tempo alle amicizie ed in particolare alle ex compagne di scuola con le quali organizziamo, quando possibile, incontri culinari, viaggi culturali e perché no? di svago tra risate e chiacchiere. Ecco cos'è per me la pensione, GIOIA e SPENSIERATEZZA.

Emanuela

La PENSIONE? Mi ha permesso di poter dedicare più tempo a me stessa ed alle cose che mi interessano: parte del mio tempo è per il volontariato, aiutare gli altri diventa un arricchimento per me stessa. Poi la cultura, seguo corsi all'università per adulti, visito mostre, ecc. tutto ciò mi dà un senso di LIBERTÀ.

Marina V.

La cosa più importante per me è di essere tornata padrona del mio TEMPO, di potermi dedicare alla mia famiglia in primo luogo, poi ai miei hobby.

Miranda

Premetto che condivido il vostro pensiero, ma non sempre e per tutti è fattibile. Il mio motto è: non vivere di rimpianti che inaridiscono il cuore e la mente, ma **ascoltare quello che la vita ci chiede ogni giorno**. Nel mio caso fare la nonna e la figlia a tempo pieno mi ha dato modo di completare il mio sentirmi donna. Non nascondo il sacrificio, ma l'AMORE che ritorna non ha prezzo.

Lorella

Cosa comporta questa nuova vita...in primis seguo, con il marito, la famiglia di mia figlia che ha tre bimbi piccoli. Ci dedichiamo alle routine giornaliere, dal pranzo, al ritiro dei nipoti da scuola, i compiti, le varie attività sportive del pomeriggio. Poi mi dedico anche ad attività di volontariato, seguendo ragazzi e famiglie che necessitano di aiuto, faccio divulgazione nelle scuole, mercatini per la raccolta fondi e laboratori vari di inclusione. Tutto questo mi GRATIFICA molto e mi fa molto piacere mantenere RAPPORTI così importanti.

Donatella

Dopo tanti anni di lavoro, per una professione (insegnamento), che ho amato molto e che mi ha dato molto, temevo il pensionamento. Pensavo potesse rappresentare un cambiamento talmente grande e profondo da portare disorientamento e soprattutto la perdita di importanti relazioni costruite con i colleghi e i bambini della scuola...ma poi, mi sono accorta che, se gestita bene, la pensione è occasione per riscoprire passioni, per viaggiare, dedicarsi a

corsi di apprendimento ripartendo dai propri sogni! E soprattutto, al primo posto, c'è un tempo, che permette di creare occasioni per coltivare le RELAZIONI e trascorrere tempo con gli AMICI...e progettare incontri con le AMICHE, in particolare quelle conosciute 50 anni fa a S. Chiara! Ci si accorge, poi, che anche le semplici abitudini del quotidiano, nascondono le più grandi e belle verità!

Isa





*“Nessuno mi toglie la vita, ma la offro da me stesso,
poiché ho il potere di offrirla e di riprenderla di nuovo”
(Gv. 10, 18)*

Gesù sale sulla Croce
Affresco di Scuola giottesca, fine 200
Chiesa di sant'Antonio in Polesine
Ferrara

*La nostra Pasqua Cristo si è immolato,
e dal suo corpo steso sulla croce è scaturito il fiume della vita.*

Auguri dalle Sorelle di Montepaolo.

PASQUA 2026 al SANTUARIO

Giovedì 2 aprile	ore 17.00	Messa in “Coena Domini”
Venerdì 3 aprile	ore 15.00	Via Crucis (all’aperto)
	ore 17.00	‘Passio’
Sabato 4 aprile	ore 20.30	Veglia pasquale
Domenica di Pasqua	ore 11.00	Messa
Lunedì fra l’Ottava	ore 11.00	Messa

25 aprile 2026

Pellegrinaggio da Forlì a Montepaolo “Dagli Appennini al mare con S. Antonio”

ore 16.30 Messa nel Santuario

SOLENNITÀ DI SANT’ANTONIO DI PADOVA 13 giugno 2026

Venerdì 12 giugno	ore 19	Primi Vespri
Sabato 13 giugno	ore 11.00	Messa in santuario
	ore 19.00	Messa sul piazzale
		presiede il nostro Vescovo Mons. Livio Corazza
